

L'ETICA NELLA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ DI TERZA PARTE

Nicola Gigante – Ispettore Accredia

L'ATTUALITÀ DEL TEMA ETICA

Negli ultimi anni il sistema economico-produttivo, messo di fronte alle contraddizioni di uno sviluppo percepito sempre più come fonte di problemi (nel loro complesso riconducibili al più ampio tema della sostenibilità) che di benefici, ha rivolto una crescente attenzione agli aspetti etici, e le prospettive aperte dall'impiego dell'intelligenza artificiale hanno ulteriormente alimentato il dibattito sull'etica, praticamente in qualsiasi ambito. Ciò rende più che mai attuale la riflessione sull'etica applicata alla valutazione della conformità "di parte terza", basata cioè sull'equidistanza del *Conformity Assessment Body* (CAB) e dell'*Accreditation Body* (AB) dalle parti interessate. Soffermarsi peraltro sull'etica delle/nelle attività di valutazione di terza parte è oggi non solo appropriato, ma urgente, se si vuole confermare e rafforzare, con riferimento al nuovo scenario, la centralità dell'audit indipendente, e delle decisioni conseguenti, nell'ambito della più generale "Infrastruttura della Qualità"¹.

La valutazione della conformità di terza parte implica, in quanto tale, l'esercizio dell'etica come prassi. Dunque, si può dire che essa è *intrinsecamente* etica. La terzietà è di fatto la condizione strutturale per l'imparzialità del giudizio, tanto che i termini "terzietà" e "imparzialità" vengono spesso utilizzati come sinonimi².

L'"ECOSISTEMA ETICO"

Il processo valutativo, come affidato agli organismi di valutazione della conformità e agli enti di accreditamento, non è il solo, fra le componenti dell'"infrastruttura della Qualità", a dover essere considerato in prospettiva etica. Infatti, l'etica è anche condizione di validità e attendibilità dei comportamenti delle organizzazioni che applicano i requisiti di certificazione/ispezione/prova o taratura e delle altre parti interessate, inclusi i loro clienti e fornitori e, ancora, l'assimilazione e applicazione del principio etico sono esse stesse oggetto di valutazione; il tutto, reso valido ed efficace dalle reciprocità e circolarità di uno schema che può essere così sintetizzato:

¹ Ovvero del "sistema di "qualità e conformità" messo in piedi da ogni Paese al fine di assicurare un corretto funzionamento del mercato, tutelare la salute e la sicurezza dei consumatori e salvaguardare l'ambiente" e che, "Grazie alla sinergia tra i suoi quattro pilastri – normazione, metrologia, accreditamento e valutazione della conformità" è in grado di assicurare "affidabilità, semplificazione, qualità e integrazione tra i mercati" (da: <https://www.accredia.it/2020/01/10/infrastruttura-della-qualita-un-progetto-globale-per-lo-sviluppo-sostenibile/>).

² Altre espressioni, come "assenza di conflitto di interessi" o, più in generale, la parola "onestà", servono a trasmettere il medesimo significato. Si vedano al riguardo le definizioni di "imparzialità" fornite dalle norme della serie "ISO 17000" (per esempio: UNI CEI EN ISO/IEC 17025.2018, punto 3.1).

A) l'applicazione del principio etico:

- da parte del CAB e AB e dei loro auditor/ispettori, si esprime soprattutto nella forma dell'imparzialità;
- per quanto riguarda le organizzazioni, si manifesta in particolare attraverso l'autenticità, l'affidabilità dei comportamenti (inclusa la capacità di "mantenere le promesse"), il rispetto dei diritti e dell'ambiente;
- per le altre parti interessate, a cominciare dal cliente/committente/utente, trova applicazione, per esempio, in termini di coerenza e onestà delle transazioni.

B) Riguardo alla verifica dell'applicazione stessa:

- l'Ente di Accreditamento accerta e attesta l'imparzialità dei CAB, mentre questi ultimi si confrontano con l'attuazione del principio etico da parte delle organizzazioni (ciò include l'accertamento della "veridicità" delle dichiarazioni/affermazioni dell'auditee);
- l'organizzazione valuta la propria stessa integrità, quella del proprio personale (compreso il management), quella dei propri fornitori e partner;
- le altre parti interessate a loro volta esprimono giudizi e opinioni riguardo all'etica e all'integrità sia delle organizzazioni che del CAB/AB (l'uso dei social media, in questo senso, rappresenta uno strumento formidabile, purché esso stesso utilizzato "eticamente").

ETICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La guida per gli audit dei sistemi di gestione, UNI EN ISO 19011:2018, sottolinea la necessità, per gli auditor, di essere "equi, veritieri, sinceri, onesti e riservati". Tale idea che l'etica (e in questo caso l'etica della valutazione) attenga principalmente all'"essere", riguardi cioè, prima che gli atti, la loro origine e motivazione, chiama in causa il tema della "responsabilità": in definitiva, un'etica come forma mentale, come "senso", prima che come obbligo (per esempio, formalizzato nei codici deontologici). Correlativamente, anche nel campo della valutazione di terza parte cresce la necessità di una riflessione sull'Intelligenza Artificiale, il cui effetto dirimpante e globale costituisce una delle maggiori sfide attuali e future per la verifica della conformità, viste le implicazioni di tale rivoluzione, tra l'altro in termini di tracciabilità delle decisioni e dunque, appunto, delle responsabilità.

Uno dei risultati che emergono da tale riflessione è che l'etica non può essere "artificiale". Sebbene gli sviluppi dell'IA generativa prefigurino una crescente capacità di assumere decisioni "algoritmiche" anche a livello strategico, esse non potranno essere, in quanto *non umane*, la risultante di un confronto dialettico; in altre parole, non saranno ascrivibili alla dimensione etica. Semplicemente, non vi può essere etica dove esiste artificio, né, per contro, artificio nell'applicazione dell'etica. Intelligenza Artificiale ed Etica sono piuttosto da considerare come *opposti*, la cui sintesi andrà realizzata, e come tale valutata, negli specifici sistemi di gestione che alle organizzazioni è richiesto di mettere in piedi, in applicazione dei modelli prescelti (per la qualità, la sicurezza, l'ambiente, ecc.) e della loro integrazione.

L'ETICA COME DIMENSIONE OPERATIVA DEI CONFORMITY ASSESSMENT BODIES

Secondo il principio della focalizzazione sul cliente e sulle parti interessate, che sta alla base delle norme sui sistemi di gestione e di quelle per la valutazione della loro applicazione, nell'interazione: CAB (es. organismo di certificazione o ispezione, laboratorio di prova o taratura) - Cliente del CAB (es. organizzazione che richiede la certificazione del proprio sistema di gestione) - Cliente del Cliente del CAB (es. consumatore/collettività), è in ultima analisi *etico* ciò che "conviene" a quest'ultimo, indipendentemente da quanto convenga agli altri attori, a partire dallo stesso CAB. Considerato che i CAB, come operatori economici, sono legittimamente orientati alla realizzazione del profitto, sarebbe tuttavia irrealistico, come caso-limite, prevedere il loro volontario "sacrificio" nel nome dei principi; d'altra parte, ogni azione rivolta a privilegiare il business a svantaggio della correttezza dei comportamenti e dell'applicazione dei principi dell'etica e dell'integrità sarebbe inaccettabile, quanto può esserlo il prevalere di un interesse individuale su un principio universale. Affinché il dilemma (mantenere la terzietà o rinunciare al profitto?) possa risolversi a favore dei "principi", le norme di accreditamento impongono ai CAB di identificare o eliminare (o ridurre al di sotto di una soglia ragionevolmente accettabile) i rischi per la propria imparzialità (v. Fig. 1).

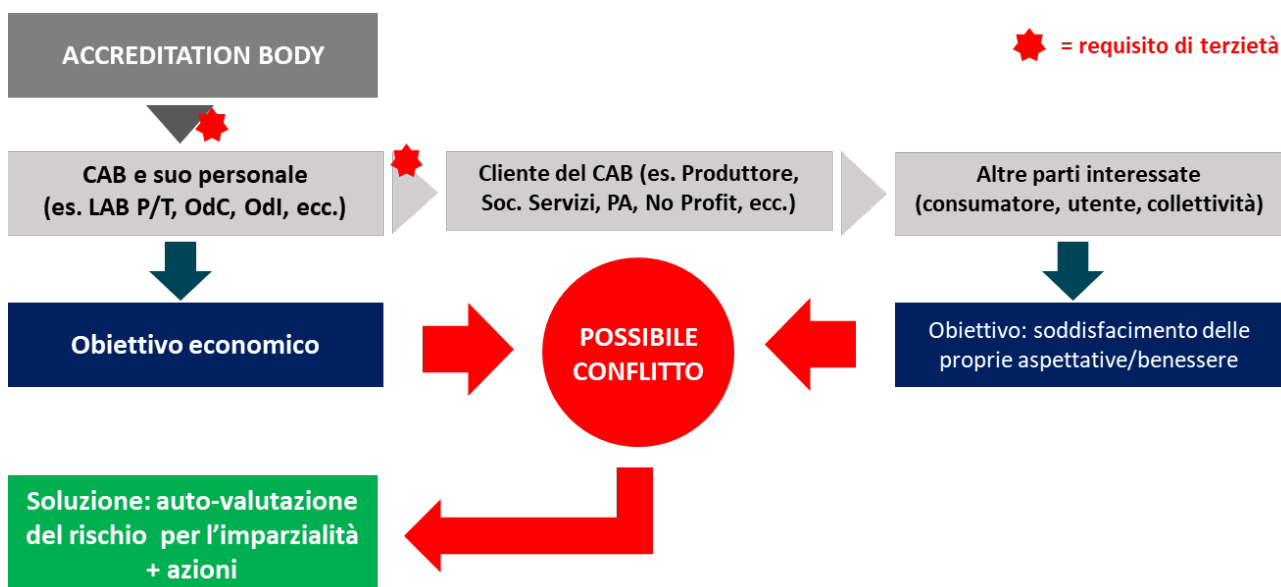


Fig. 1 Relazioni fra i soggetti coinvolti nella gestione per l'imparzialità e approccio basato sul rischio.

L'APPROCCIO DIALETTICO

Sembrirebbe tutto risolto, dunque, se non fosse per il fatto che una valutazione dei rischi per l'imparzialità condotta proprio dal soggetto (il CAB) che ha fra i principali obiettivi - in quanto condizione per operare - quello di ottenere un'attestazione di imparzialità (attraverso l'accREDITAMENTO), è essa stessa evidentemente affetta da un conflitto di interesse "strutturale", che potrebbe indurre i CAB a non farsi le domande giuste (oggettivamente necessarie) e a non darsi le giuste risposte (oggettivamente valide).

Come, allora, affrontare questo rischio per l'imparzialità "di secondo livello"? Come, in altre parole, garantire "l'imparzialità della valutazione dei rischi per l'imparzialità"? La soluzione dovrebbe consistere innanzitutto nell'interposizione di un meccanismo "esterno"; di fatto, le norme della serie "ISO 17000" richiedono che, a presidio dell'imparzialità dei CAB, vengano coinvolti i portatori dei diversi interessi. Tale meccanismo dovrebbe basarsi sul bilanciamento fra posizioni non coincidenti (e, al limite, divergenti); ma affinché il tutto "funzioni", dovrebbero realizzarsi tre condizioni: innanzitutto, l'identificazione e analisi del rischio, e il conseguente trattamento, dovrebbero essere resi disponibili alla convalida degli stakeholder. In altri termini, dovrebbe essere assicurata la *trasparenza* della valutazione del rischio. La seconda condizione dovrebbe consistere nella reale possibilità per le parti interessate di *interferire* con la valutazione stessa e con le azioni conseguenti, cioè di condizionare in concreto le determinazioni, anche strategiche, e i comportamenti del CAB, pretendendone la correzione, ove necessario. Alle condizioni di trasparenza e interferenza ne andrebbe infine aggiunta una terza, quella della *competenza* del "meccanismo", senza la quale non sarebbe possibile affrontare criticamente/dialetticamente la gestione del rischio per l'imparzialità.

L'APPROCCIO COLLABORATIVO

Una convalida della gestione dei rischi per l'imparzialità basata sulla contrapposizione fra interessi diversi non può restare l'unico criterio, pena una gestione per l'imparzialità di tipo puramente conflittuale e, al limite, un improduttivo immobilismo. Occorre associare, a quello "dialettico", un approccio di tipo collaborativo, in coerenza con il fine principale dell'infrastruttura della Qualità, che è quello di favorire e promuovere il crescente benessere della collettività. Complementarmente alla diffidenza, per quanto costruttiva, che caratterizza il confronto fra interessi contrapposti, è importante che vi sia reciproca fiducia fra le parti, e questa dovrebbe a sua volta essere alimentata da conferme di autenticità, secondo un processo circolare in base al quale lo sforzo comune, orientato ad assicurare l'imparzialità della valutazione di conformità, risulti continuamente convalidato dalle azioni pratiche e dal "buon esempio" (v. Fig. 2).

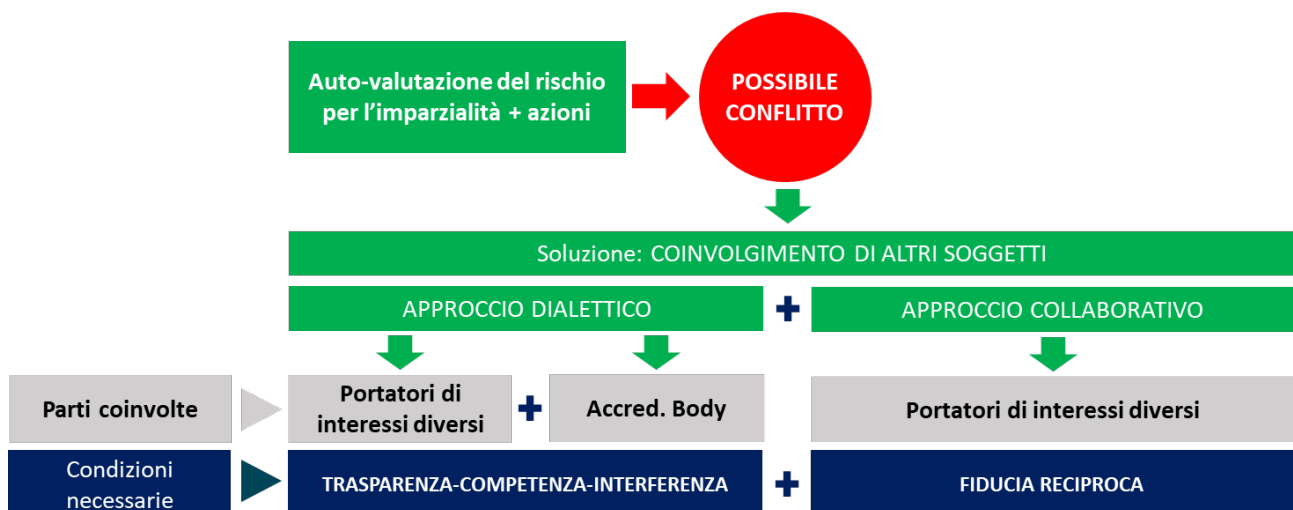


Fig. 2 - Condizioni di funzionamento del meccanismo per la salvaguardia dell'imparzialità

CONCLUSIONI

In sintesi, sulla base di quanto detto dovrebbe essere possibile convenire che:

- L'esercizio dell'etica non può essere "artificiale", né solo apparente, né puramente formale o convenzionale, né, tanto meno, "opportunistico". Sebbene i codici etici svolgano un ruolo importante in quanto, generando consapevolezza, aiutano a operare in modo coerente e appropriato, essi non hanno efficacia se non sostenuti dall'elevata moralità di coloro che li promuovono e di coloro che sono chiamati ad applicarli.
- In generale, e ancor più nel contesto delle norme volontarie, la dimensione etica non può ridursi ad un esercizio unilaterale né parziale. La garanzia di eticità deve scaturire dal confronto dialettico fra gli stakeholder, così come dalla reciproca fiducia e dalla condivisione dei valori. In questo modo la validità (inclusa l'imparzialità) della valutazione potrà essere percepita e riconosciuta dalla collettività, come necessario affinché l'essenziale ragion d'essere dell'infrastruttura della Qualità trovi continua conferma e rinforzo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

G. D'Acquisto, *Decisioni Algoritmiche. Equità, causalità, trasparenza*, G. Giappichelli Editore, 2022.

N. Gigante, *Risk Management, Conformity Assessment, and Evaluation of Organizational Intelligence in Scenarios of Change and Crisis*, in: *The International Journal of Conformity Assessment*, 2023, Volume 2, Issue 1 - ed. International Accreditation Service (IAS).

N. Gigante - *Etica per la Qualità*, in: AA.VV, *Il biologico: tra poetica e politica. Paradigma per il futuro*, Ed. Franco Angeli, 2019.

ISO/TC 176/SC 2/ N 1658. *ISO 9001 Italian position paper*, UNI, 2023.

ISO/TC 176/SC 2/WG 29 N 8. *Summary of emerging themes*, 2023.

D. Marconi, *Filosofia e scienza cognitiva*, Editori Laterza, 2001.

A.B. Mundel, *Ethics in Quality*, Ed. ASQC Quality Press, 1991.

M. Somalvico, *Intelligenza Artificiale*, Ed. Hewlett Packard, 1987.

UNIDO, *Quality infrastructure for sustainable development*, 2019.

UNI CEI EN ISO/IEC 17011:2018 - *Valutazione della conformità - Requisiti per gli organismi di accreditamento che accreditano organismi di valutazione della conformità*.

UNI CEI EN ISO/IEC 17020:2012 *Valutazione della conformità - Requisiti per il funzionamento di vari tipi di organismi che eseguono ispezioni*.

UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 2015 - *Valutazione della conformità - Requisiti per gli organismi che certificano sistemi di gestione. Parte 1 - Requisiti*.

UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 - *Valutazione della conformità - Requisiti generali per la competenza dei laboratori di prova e taratura*.

UNI CEI EN ISO/IEC 17065:2012 - *Valutazione della conformità - Requisiti per organismi che certificano prodotti, processi e servizi*.

UNI EN ISO 19011:2018 - *Linee guida per audit di sistemi di gestione*.

Accredia è l'Ente unico nazionale di accreditamento designato dal Governo italiano. Il suo compito è attestare la competenza dei laboratori e degli organismi che verificano la conformità di prodotti, servizi e professionisti agli standard di riferimento, facilitandone la circolazione a livello internazionale.

Accredia è un'associazione privata senza scopo di lucro che opera sotto la vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e svolge un'attività di interesse pubblico, a garanzia delle istituzioni, delle imprese e dei consumatori.

Accredia ha 70 soci che rappresentano tutte le parti interessate alle attività di accreditamento e certificazione, tra cui 9 Ministeri (Imprese e Made in Italy, Ambiente e Sicurezza Energetica, Difesa, Interno, Infrastrutture e Trasporti, Università e Ricerca, Lavoro e Politiche Sociali, Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste, Salute), 7 Enti pubblici di rilievo nazionale, i 2 Enti di normazione nazionali, UNI e CEI, 13 organizzazioni imprenditoriali e del lavoro, le associazioni degli organismi di certificazione e ispezione e dei laboratori di prova e taratura accreditati, le associazioni dei consulenti e dei consumatori e le imprese fornitrici di servizi di pubblica utilità come Ferrovie dello Stato ed Enel.

L'Ente è membro dei network comunitari e internazionali di accreditamento ed è firmatario dei relativi Accordi di mutuo riconoscimento, in virtù dei quali le prove di laboratorio e le certificazioni degli organismi accreditati da Accredia sono riconosciute e accettate in Europa e nel mondo.